

→ **Beni culturali** Da oggi si semplifica la procedura per i permessi ai lavori esterni delle case
→ **25 giorni** È il tempo in cui devono rispondere le soprintendenze. Ma non hanno le forze

Paesaggio, l'ennesimo assalto Una legge a misura dei privati

La norma è nel Dpr 139/2010. In Lombardia nel 2009 hanno sbrigato 38mila pratiche. Bologna ha 10 architetti per 3 province e migliaia di richieste. La Toscana - e non solo lì - ha più soprintendenti a interim.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Tettoie, antenne paraboliche, un balcone da sistemare, il box auto, pannelli fotovoltaici. Piccoli lavori, non sempre tanto lievi. Per chi vuole eseguirli a casa o nella villetta tutto diventa più semplice. Anche in zone paesaggistiche che scatenano la retorica del Belpaese dalla bellezza ormai sempre più compromessa e attaccata. Entra in vigore oggi 10 settembre la «semplificazione» per piccoli interventi. Lo fissa il Dpr numero 139 di questo 2010. Un provvedimento che non in teoria ma in sostanza bypassa - scusate il verbo - chi ha in carico i beni culturali. Proviamo a spiegare perché.

Per richiedere il permesso per una quarantina di interventi - ci sono anche i serbatoi Gpl in superficie, ovviamente nelle campagne - che cambiano l'aspetto esterno da oggi servono meno documenti: la procedura per il sì o il no si assottiglia. Non si parla di beni vincolati: nessuno potrà mettere un balcone sul palazzo storico. Si tratta però di interventi in zone incluse nei piani paesistici (piani tuttora mancanti), queste sì vincolate, cioè di pregio, per le quali ci vuole un'autorizzazione speciale. Da ora in poi un privato non deve più superare lo scoglio della conferenza dei servizi; chiede l'autorizzazione al Comune il quale - se acconsente - passa la pratica alla locale soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici e se la risposta - vincolante - è sì, il Comune autorizza. Ma qui sta il nocciolo della faccenda. Il privato deve avere risposta entro 60 giorni di cui appena 25 a disposizione della soprintendenza. Altrimenti non



Una veduta di Bagnone, borgo medievale della Lunigiana

scatta automaticamente il «sì» (il famigerato - per i beni culturali - silenzio-assenso), scattano sanzioni su funzionari e dirigenti.

Gli interventi

Tettoie, paraboliche, pannelli fotovoltaici, box auto, balconi...

Si parla di lavori all'esterno su case e villette. Converterà rammentare che l'ultima manovra finanziaria vieta ai dipendenti dei beni culturali di usare la propria auto con rimborso spese (il 22 ci sarà una protesta ma al ministero studiano come ottenere una deroga analoga a quella strappa-

ta dal Demanio), perciò i sopralluoghi restano, spesso, una chimera o prendono giornate. E con le soprintendenze a corto di persone 25 giorni sono una beffa.

Paola Grifoni, soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia, descrive bene una situazione-tipo: «Con 10 architetti su 3 province e un territorio immensamente tutelato nel mese scorso abbiamo avuto 1.200-1.400 richieste. Abbiamo 5 geometri e una totale carenza di personale amministrativo. Tanti funzionari portano il lavoro a casa: c'è già una miriade di interventi da controllare al di là delle nostre forze. Questa semplificazione è fatta per il privato, 25 giorni è un tempo semplicemente

Il Fai

«È un modo per impedire la tutela del patrimonio»

«È un decreto particolarmente preoccupante - è il giudizio di Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fai, Fondo per l'ambiente italiano - Da un lato viene proposto mentre mancano i piani paesaggistici, dall'altro sovraccarica ulteriormente le soprintendenze. In realtà pare un modo indiretto per frenare la tutela: "non vi dico di non occuparvene ma vi obbligo a farla in tempi che non potete rispettare". È un altro segno che si vuol togliere la terra sotto i piedi a chi si deve salvaguardare l'arte e il paesaggio».

Foto Ansa